



**APRILE 2011**

Si riporta, riassunto, lo speciale Rivoluzione Agrofarmaci apparso sulla rivista VQ di aprile. Ricordiamo che il Centro Vitivinicolo è già da tempo che sta insistendo e facendo informazione su queste tematiche attraverso i bollettini settimanali e gli incontri tecnici. Conferma ne è proprio l'ultimo incontro, tenutosi presso il Consorzio Franciacorta (in collaborazione con lo stesso) il 19 aprile, dal titolo "Uso sostenibile dei fitofarmaci: gli obblighi e le buone pratiche".

## **SPECIALE RIVOLUZIONE AGROFARMACI**

*VQ numero 2 Aprile 2011 pagg. 20-37*

**SARÀ RIVOLUZIONE? IL NUOVO REGOLAMENTO UE SULL'IMMISSIONE IN COMMERCIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI, 1107/2009, DISEGNA NUOVI SCENARI. MA NON TUTTO È ANCORA DEFINITIVO.**

Il 14 giugno 2011 inizierà l'applicazione del Regolamento Ce 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, che imporrà adattamenti significativi a questo settore.

Il processo di approvazione rimane suddiviso in due fasi, sostanze autorizzate a livello comunitario e prodotti fitosanitari autorizzati a livello nazionale, ma in entrambe ci sono novità che avranno ripercussioni importanti sia sui tempi di immissione in commercio dei nuovi prodotti sia sulla disponibilità numerica di prodotti sul mercato.

### **VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONE DELLE SOSTANZE ATTIVE**

Le sostanze attive vengono divise in categorie in base alla pericolosità (vedi tabella 1), tali per cui quelle che comportano meno rischi godono di incentivi. I prodotti contenenti sostanze candidate alla sostituzione potranno essere immessi sul mercato solo se possiedono proprietà migliori rispetto a quanto disponibile in quel momento per il controllo della stessa avversità.

Altra novità importante che influirà sulla disponibilità futura di prodotti fitosanitari è l'introduzione di criteri barriera, i cosiddetti cut-off. Questi escludono talune sostanze in base ad alcune loro caratteristiche intrinseche di pericolo, indipendentemente dal fatto che esse non risultano nocive alle normali condizioni d'impiego. Le definizioni di "sostanza candidata alla sostituzione" e di "cut off" non sono ancora chiarite completamente a livello regolatorio, pertanto il numero

di sostanze attive che potrebbero essere escluse dal mercato può diventare più o meno importante a seconda dell'interpretazione finale.

Questi nuovi criteri di valutazione delle sostanze attive saranno applicati a partire dal 14 giugno 2011 per le sostanze nuove, mentre per le sostanze già approvate ciò avverrà solo allo scadere della validità dell'attuale approvazione.

<b>NOVITÀ: LE CATEGORIE DELLE SOSTANZE ATTIVE</b>		
Categoria	Definizione	Durata autorizzazione
Standard	-	1 <sup>a</sup> approvaz: Max 10 anni Rinnovo: 15 anni
Candidate alla sostituzione	Caratteristiche intrinseche di pericolosità che richiedono significative misure di mitigazione del rischio	1 <sup>a</sup> approvaz: Max 7 anni Rinnovo: 7 anni
A basso rischio	Non deve essere: C,M, R, T+, T, ED, Esplosiva, Corrosiva, P, B, Immunotossica, Neurotossica	1 <sup>a</sup> approvaz: 15 anni Rinnovo: 15 anni
Sostanze di base (es. alimenti)	Non potenzialmente pericolosa Priva di capacità intrinseca di provocare effetti nocivi su sistema endocrino o neurotossici o immunotossici Non utilizzata principalmente per scopi fitosanitari Non immessa sul mercato come prodotto fitosanitario	Illimitata
Casi speciali: Deroga al cut-off	Sostanze escludibili in base al cut-off ma insostituibile	1 <sup>a</sup> approvaz: Max 5 anni Rinnovo: Max 5 anni

Abbreviazioni secondo definizioni accettate a livello internazionale: C = cancerogena; M = mutagena; R = causa effetti sulla riproduzione; T = tossica; T+ = molto tossica; ED = interferente endocrino; P = persistente; B = bioaccumulante.

Tab. 1 - Categorie delle sostanze attive e incentivi.

*tabella 1*

### **VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONE DEI PRODOTTI FITOSANITARI**

Si sottolinea che non oltre il 1 gennaio 2014 dovranno essere obbligatoriamente applicati i principi della difesa integrata (IPM).

Alcune categorie di prodotti fitosanitari potranno essere commercializzate anche senza uno specifico procedimento di autorizzazione (prodotti contenenti sostanze attive di base) oppure con un limitato pacchetto tossicologico/ambientale (prodotti contenenti sostanze attive a basso rischio).

A partire dal momento in cui la Commissione Ue pubblicherà l'elenco delle sostanze attive candidate alla sostituzione (entro il dicembre 2013) i prodotti fitosanitari contenenti tali sostanze non potranno essere autorizzati a livello nazionale se non dopo essere stati sottoposti a valutazione comparativa, al fine di verificare la disponibilità in commercio di prodotti o metodi non chimici alternativi aventi profilo tossicologico ed ecotossicologico più favorevole.

Altra novità importante è l'introduzione di norme per la conservazione dei dati relativi a produzione, commercializzazione e impiego dei prodotti fitosanitari: produttori, fornitori, importatori/esportatori dovranno registrare i quantitativi e conservarli per almeno 5 anni. Gli utilizzatori professionali dovranno registrare in dettaglio l'impiego e conservare i registri per almeno 3 anni. Nel caso venisse loro richiesto, dovranno fornire queste informazioni alle autorità competenti.



## **PIANIFICARE LA SOSTENIBILITÀ. COSA SONO E CHE RISVOLTI APPLICATIVI AVRANNO I PIANI D'AZIONE NAZIONALE PREVISTI DALLA DIRETTIVA SULL'USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI.**

Come ormai noto, a dicembre del 2009 il Consiglio della Ue ha adottato il cosiddetto pacchetto pesticidi (PP) che prevede il regolamento 1107/2009 relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari sul mercato, la Direttiva 128/2009 sull'uso sostenibile degli agrofarmaci e il Regolamento n.1185/2009 relativo ai dati statistici sui quantitativi immessi e utilizzati.

### **LA DIRETTIVA 128/2009 E I PAN**

Mentre il Regolamento 1107/2009 relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari sul mercato indica con precisione la procedura di registrazione a monte dell'introduzione nel mercato di nuovi prodotti fitosanitari e, in particolare, contiene regole da applicare in modo uniforme dagli Stati membri in merito alle condizioni e alle procedure per l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari, la Direttiva 128/2009 ha come obiettivo la fase d'uso dei prodotti fitosanitari. Questa fase rappresenta il momento in cui si pongono le basi per eventuali danni per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Gli obiettivi della Direttiva dovranno essere recepiti nel diritto nazionale, in funzione delle necessità specifiche del Paese membro e della legislazione esistente. Gli Stati membri sono tenuti a recepire la Direttiva nella legislazione nazionale entro due anni dall'entrata in vigore (14 dicembre 2011), a individuare specifiche misure ed a elaborare un Piano di Azione Nazionale (PAN) che comprenda:

- i concetti di rischio e di riduzione dell'uso;
- la lotta integrata e le alternative non chimiche;
- la formazione: operatori, distributori e consulenti devono avere accesso a una formazione di base;
- tutte le disposizioni in materia incluse negli articoli della Direttiva.

Il PAN è lo strumento che trasforma la politica dell'Ue in un insieme organizzato di azioni (rappresenta lo strumento per attuare le disposizioni).

### **APPLICABILITÀ E LINEE GUIDA**

Formazione, continuo aggiornamento e partecipazione pubblica all'interno del processo di pianificazione sono quindi ritenuti fondamentali nel raggiungimento degli obiettivi. Per questo nel 2010 un gruppo di ricerca costituito da diversi soggetti (istituzioni, università, industria) ha elaborato delle Linee Guida a disposizione di tecnici, consulenti, distributori, con l'intento di raccogliere un insieme di raccomandazioni sviluppate sistematicamente, allo scopo di rendere appropriato, e con un elevato standard di qualità, un comportamento desiderato.

Le linee guida sono suddivise nelle varie fasi che percorrono il ciclo di vita del prodotto fitosanitario dal momento dell'acquisto e trasporto in azienda, fino all'applicazione sulle colture, al successivo smaltimento dei quantitativi residui, dei contenitori vuoti fino alla manutenzione delle attrezzature.

Per ciascuna fase, le linee guida, riportano una check list che permette di individuare i punti critici dell'azienda agricola in termini sia strutturali sia comportamentali.

## **LE IRRORATRICI DEL FUTURO SECONDO LA UE. LA QUALITÀ DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI AGROFARMACI E LA SICUREZZA AMBIENTALE ALLA LUCE DELLE NUOVE DIRETTIVE EUROPEE.**

I problemi ambientali legati all'impiego di prodotti fitosanitari sono riconducibili alla mancanza di formazione degli operatori e all'uso di macchine irroratrici spesso poco efficienti ed obsolete. Va ricordato che i rischi di contaminazione ambientale con agrofarmaci sono legati non solo alla fase di distribuzione in campo, ma anche a quelle di preparazione della miscela fitoiatrica ed al lavaggio dell'irroratrice a fine trattamento. Queste ultime due operazioni sono da considerare responsabili dei fenomeni di inquinamento puntiforme da agrofarmaci, poiché vengono sistematicamente eseguite nello stesso punto dell'azienda. Questo tipo d'inquinamento risulta essere persino più pericoloso dell'inquinamento di tipo diffuso, legato alla fase di distribuzione del prodotto e riconducibile ai fenomeni di deriva e ruscellamento dell'agrofarmaco stesso.

Negli ultimi anni a livello legislativo sono stati introdotti numerosi provvedimenti indirizzati a promuovere un impiego dei prodotti fitosanitari più razionale e rispettoso dell'ambiente. In particolare, l'Ue nel 2009 ha emanato 2 direttive: la nuova Direttiva quadro sull'uso sostenibile degli agrofarmaci (128/2009/Ce) e l'emendamento della direttiva macchine (127/2009/Ce).

### **L'USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI**

Gli obiettivi più importanti della Direttiva 128/2009 possono essere così riassunti:

- promuovere l'adozione di strategie di difesa delle colture in grado di limitare l'impiego di prodotti chimici e di ottimizzarne l'efficacia (es. tramite programmi di lotta integrata);
- prevedere la formazione specifica degli utilizzatori finali degli agrofarmaci al fine di ridurre l'utilizzo improprio degli stessi;
- implementare le soluzioni tecniche e le attrezzature per la distribuzione in modo da garantire la migliore efficacia del trattamento e

di contenere significativamente i rischi di contaminazione dell'operatore e dell'ambiente.

In particolare, per quanto riguarda più direttamente gli aspetti tecnici relativi alle macchine irroratrici, la Direttiva prevede:

- l'obbligatorietà del controllo funzionale periodico di tutte le macchine irroratrici in uso sul territorio della Ue;
- l'istituzione di corsi di formazione specifici per gli agricoltori sulla corretta taratura delle macchine e sul corretto uso degli agrofarmaci;
- il divieto di applicazione degli agrofarmaci con mezzi aerei (salvo casi eccezionali e documentati);
- la promozione di soluzioni tecniche sulle macchine irroratrici in grado di abbattere la deriva e la definizione di adeguate zone di rispetto (buffer zone), al fine di mitigare i rischi ambientali legati all'impiego di agrofarmaci;
- l'identificazione delle aree sensibili all'inquinamento dove la distribuzione degli agrofarmaci dovrà essere bandita o strettamente limitata;
- l'istituzione di procedure per la corretta gestione dei contenitori di agrofarmaci vuoti e delle operazioni di pulizia della macchina irroratrice al termine del trattamento.

La messa in pratica della Direttiva è vincolata all'adozione di un Piano d'Azione Nazionale (PAN) che recepisca quanto prescritto dalla Direttiva stessa. Attualmente il PAN italiano è in corso di preparazione e dovrà essere presentato alla Commissione Europea entro la fine del 2011, per, una volta approvato, diventare operativo dal 2014.

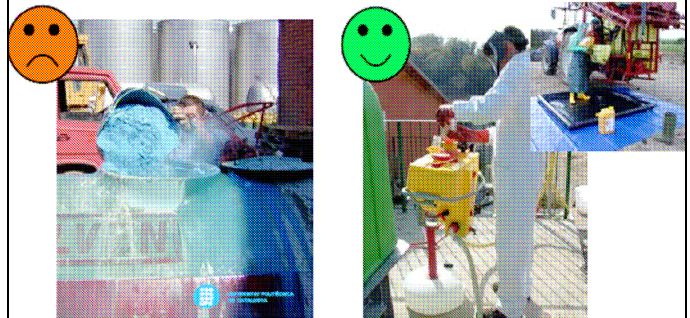
### L'EMENDAMENTO ALLA DIRETTIVA MACCHINE

Con tale Direttiva, in sintesi, si richiede che tutti i costruttori producano irroratrici che rispettino i requisiti indicati nella norma europea EN 12761, come già oggi avviene per quei modelli che hanno ottenuto la certificazione Enama (vedi [www.enama.it](http://www.enama.it)).

### COSA CAMBIA PER IL VITICOLTORE

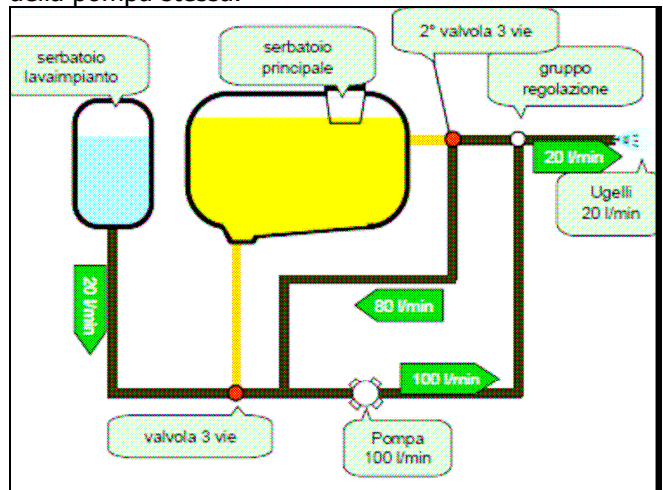
Per quanto riguarda la prevenzione dell'inquinamento puntiforme da agrofarmaci, occorre prevedere l'adozione di dispositivi in grado di facilitare le operazioni di riempimento dell'irroratrice, quali ad esempio i serbatoi pre-miscelatori, per limitare i rischi di sversamento del prodotto concentrato nell'area dove avviene la preparazione della miscela. Poiché sulle macchine irroratrici impiegate in vigneto, per ragioni di ingombri, è difficile poter montare i pre-miscelatori, ci si può avvalere di dispositivi indipendenti, alimentati con una presa d'acqua esterna, e collegati all'irroratrice soltanto nella fase di riempimento della stessa.

### Preparazione della miscela e riempimento dell'irroratrice



Preferire i dispositivi pre-miscelatori che consentono all'operatore di lavorare da terra, senza doversi arrampicare sul serbatoio della macchina irroratrice.

Inoltre, sempre per prevenire l'inquinamento puntiforme, è fondamentale disporre di sistemi per effettuare la pulizia interna ed esterna dell'irroratrice direttamente in campo, al termine del trattamento, in maniera tale da ridistribuire le acque di lavaggio sulla coltura stessa. Tali dispositivi si basano sulla presenza, sulla macchina irroratrice, di un serbatoio ausiliario che contiene acqua pulita, avente capacità pari almeno al 10% di quella del serbatoio principale, e collegato con il circuito idraulico dell'irroratrice. Al fine di poter gestire convenientemente la poca acqua pulita disponibile nel serbatoio lava impianto, è fondamentale che il circuito idraulico dell'irroratrice sia provvisto di una valvola a tre vie in grado di escludere il flusso di ritorno in cisterna e di rinviare l'intera portata della pompa sull'aspirazione della pompa stessa.



Per quanto riguarda la prevenzione dell'inquinamento diffuso, particolare attenzione deve essere posta nel limitare al minimo i fenomeni di deriva del prodotto fitoiatrico durante la distribuzione. L'impiego di ugelli antideriva a iniezione d'aria, in grado di generare gocce di dimensioni maggiori e quindi meno soggette alla deriva rispetto agli ugelli convenzionali, può essere utile, ma è fondamentale soprattutto adottare un'appropriata regolazione della macchina irroratrice, in particolare della portata del ventilatore. La presenza di schermi mobili in grado di chiudere anche in maniera automatica l'erogazione del flusso d'aria su un lato della macchina in



corrispondenza dei filari di bordo è un ulteriore elemento utile a ridurre l'entità della deriva in vigneto, ed è una tecnologia già richiesta obbligatoriamente in alcuni Paesi europei.

### **PREPARARSI ALLA FASE APPLICATIVA**

I viticoltori italiani dovranno prepararsi entro breve a recepire le indicazioni della Direttiva Europea sull'uso sostenibile degli agrofarmaci e, pertanto, si ritiene necessario attivare percorsi formativi con esercitazioni pratiche mirati ad approfondire le conoscenze degli agricoltori circa la corretta regolazione e manutenzione della propria macchina irroratrice, oltre che a illustrare le possibilità di impiegare nuovi dispositivi e accessori in grado di mitigare i rischi d'inquinamento. In tal senso può essere utile fare riferimento alle linee guida sviluppate nell'ambito del progetto Life-TOPPS, gratuitamente scaricabili dal sito [www.topps-life.org](http://www.topps-life.org).

## **VUOTI: CHE FARNE? IL CORRETTO SMALTIMENTO DEI CONTENITORI VUOTI DI AGROFARMACI È RESO DIFFICOLTOSO DA UNA LEGISLAZIONE FARRAGINOSA**

È bene rammentare, quanto sia utile, a termine della preparazione della miscela per il trattamento fitosanitario, risciacquare il contenitore dell'agrofarmaco più volte in modo tale che questo possa essere considerato, a termini di legge, bonificato, rendendo possibile procedere al suo smaltimento nel modo più sicuro ed economico.

### **LA BONIFICA FA LA DIFFERENZA**

In materia di rifiuti speciali solo negli ultimi due anni sono state emanate sei normative tra decreti, leggi, decreti legislativi, ecc.

I contenitori vuoti di agrofarmaci ricadono in questa categoria di rifiuti, ulteriormente divisa in rifiuti non pericolosi (CER 15 01 06, se sottoposti a operazione di bonifica e rifiuti pericolosi (CER 02 01 08), quando contengono ancora agrofarmaco, in percentuali variabili a seconda della classe tossicologica. I contenitori di agrofarmaci possono essere attribuiti alla classe di rifiuti speciali non pericolosi quando in essi le sostanze classificate nocive non superano la concentrazione totale del 25%, le tossiche del 3%, le molto tossiche T+ dello 0,1%. Dall'esperienza è risultato essere sufficienti 3 risciacqui per bonificare contenitori di agrofarmaci classificati irritanti Xi o nocivi Xn, mentre occorrono almeno 5/6 risciacqui, o in alternativa l'utilizzo di sistemi meccanici per almeno 10 secondi, per i tossici T o molto tossici T+.

### **SE IL RIFIUTO È PERICOLOSO**

Lo smaltimento di un rifiuto speciale pericoloso è recentemente diventato più complicato e oneroso con

l'entrata in vigore della normativa SISTRI (SISTema di controllo della Tracciabilità dei RIFIuti). Tale procedura di gestione attualmente prevede l'iscrizione obbligatoria al SISTRI è derogata, per gli agricoltori, fino al 31 dicembre 2011. Dopo tale data tutti gli agricoltori saranno tenuti all'iscrizione, salvo l'aver stipulato una convenzione con il gestore pubblico competente nel territorio.

### **UN PASSO INDIETRO?**

In merito al trasporto e allo smaltimento, lo scenario a livello locale, fino al 24 dicembre scorso, era stato semplificato e reso più economico con gli accordi di programma. Ora con l'emanazione del decreto legislativo 205/2010, il tutto si è decisamente complicato. Le strade che il viticoltore può intraprendere sono due: chiamare un gestore/trasportatore che ritirerà direttamente in azienda i contenitori e qualsiasi altro rifiuto frutto dell'attività agricola, previo contratto oneroso, oppure trasportare in proprio, iscrivendosi all'Albo nazionale gestori ambientali ANGA che, per la sola iscrizione, richiede per diritti di segreteria, marche da bollo e concessioni governative, la cifra di 207,24 euro e come importo annuale altri 50 euro.

Il timore è che a causa di questi ulteriori costi si ritorni a gestire i contenitori e gli altri rifiuti agricoli come in passato, ovvero bruciandoli o addirittura interrando.